17 marzo: festeggiamo?

Ammettiamolo, c'è un bel po' di confusione.
Per il Governo fino a qualche giorno fa era pacifico che il 150°anniversario dell'Unità Nazionale fosse festeggiato da tutti con una condivisa giornata di vacanza.
In merito, però, ben presto sono comparse le prime fratture all'interno della stessa compagine di Governo.
Tutto è iniziato quando Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria, ha lanciato l'allarme, sostenendo che i costi di questo stop lavorativo sarebbero ammontati a 4 miliardi. Troppi per un Paese che cerca a fatica di uscire dalla crisi.
Immediata la reazione di leghisti doc come Bossi e Calderoli che si sono detti della stessa opinione. Per loro la ricorrenza si può onorare ugualmente, pur continuando a lavorare.
Mentre altri esponenti del Governo da Romani (Sviluppo economico) a La Russa (Difesa) hanno sostenuto l'importanza di festeggiare a tutto tondo.
Oltre al disaccordo sull'opportunità o meno di festeggiare astenendosi dal lavoro e sulle implicazioni patriottiche della scelta, sono emersi contrasti anche a proposito della ventilata perdita economica.
Le stime pessimistiche di Marcegaglia, infatti, non trovano d'accordo tutti.
Anzi per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, la giornata di vacanza potrebbe costituire un valido assist per il turismo cittadino e per tutto l'indotto ricettivo. Bar e ristoranti in primis.
Insomma, sostiene Chiamparino, visto che quest'anno il 25 aprile ed il 1° maggio cadono in giorni festivi (penalizzando quindi chi volesse sfruttarli a scopi turistici) il 17 marzo potrebbe invece aiutare a recuperare un po' di traffico e a generare ricchezza...